

Sequestrati giocattoli cinesi: erano pericolosi

Un orsacchiotto di peluche che appena lo tocchi perde il pelo, una pistola di plastica con un lungo pezzo di filo di ferro pericolosa per gli occhi, una bambolina che lascia cadere pezzi del rivestimento interno che i bambini possono ingerire: sono alcuni esempi della pericolosità dei giocattoli sequestrati ieri dalla Guardia di Finanza nel corso di un'operazione chiamata - non a caso - «Pinocchio».

Ottocentomila giocattoli pericolosi fabbricati nella Repubblica popolare cinese, per un peso di 120 tonnellate e con un valore sul mercato di quattro miliardi di lire, tutti nascosti nei dintorni della Capitale in 16 depositi appartenenti a otto società cinesi di import-export che si occupavano anche della commercializzazione. Gli otto titolari delle società, tutti cinesi, dediti al traffico illecito delle ingenti partite di giocattoli non in regola con le disposizioni comunitarie in materia di sicurezza a tutela dell'incolumità dei bambini, sono stati denunciati per «contraffazione, truffa, introduzione illecita e commercializzazione di prodotti falsi nello Stato». L'operazione «Pinocchio», ha spiegato il tenente colonnello Mennato Possemato del III Gruppo della Guardia di Finanza, è «ancora in corso e riteniamo che il quantitativo sequestrato alla fine supererà il milione di pezzi». Oltre che nell'hinterland romano, in 41 città italiane di 15 regioni i reparti territoriali della Guardia di Finanza hanno eseguito altri sequestri di giocattoli sempre provenienti dalle centrali «romane» che li smistavano in tutta Italia e li spedivano anche in Spagna, Francia, Inghilterra, Olanda ed Austria. Le indagini sono partite da «riscontri riservati» eseguiti dalla Guardia di Finanza alla dogana di Roma, poiché era stato notato che le importazioni di giocattoli di origine cinese avevano registrato un notevole incremento. È perciò servita una attività di «intelligence», con pedinamenti e appostamenti in quella che è stata definita la «Chinatown romana».

Si abatteranno le case abusive. Suolo: 1.330 miliardi. Acna, chiesta autorizzazione a procedere per Ronchi

Mai più case nelle zone a rischio

Un decreto contro frane e alluvioni

Il governo: «Entro 9 mesi la mappa sul dissesto idrogeologico»

ROMA. Mai più costruzioni nelle zone a rischio, incentivi per chi va ad abitare in luoghi sicuri e una massiccia campagna contro l'abusivismo edilizio. Sarà pronta fra nove mesi la mappa del rischio idrogeologico del paese. Il governo, dopo le frane che hanno coinvolto i comuni del salernitano, ha deciso di varare un pacchetto di misure per la difesa del suolo dai dissesti idrogeologici.

Individuazioni delle zone più fragili del territorio italiano e piani di salvaguardia che arrivano fino alle demolizioni delle case che costituiscono un ostacolo al defluire delle acque, per evitare che ogni pioggia abbondante si trasformi in una strage. Ma anche divisione in aree di frana e alluvione di competenza regionale da una parte e aree di «rischio super» su cui si concentrerà l'intervento dello Stato attraverso ordinanze di protezione civile. È questo, in sintesi, il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri e che sarà affiancato da un disegno di legge con procedura urgente per evitare il rischio che, scaduti i termini di conversione, il provvedimento perda i suoi effetti.

Ed è di 1.330 miliardi di lire il finanziamento per la messa in sicurezza del territorio italiano, con altri 100 destinati alla Campania, per la recente frana di Sarno e Quindici. «Le Regioni» ha spiegato il ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa - dovranno individuare le aree a rischio entro il 31 dicembre di quest'anno. Se non lo faranno scatteranno i poteri sostitutivi dello Stato. Entro il 28 febbraio 1999. Laddove ci siano edifici in zone particolarmente pericolose, le strutture saranno abbattute secondo un piano regionale, mentre saranno concessi incentivi regionali a chi andrà a vivere in zone più sicure, abbandonando quelle a rischio purché non siano abusive. Per il ministro dell'ambiente, Edo



Sarno, nel Salernitano, subito dopo la frana del maggio scorso

Fusco/Ansa

Ronchi, si tratta di un provvedimento di svolta per le risorse coinvolte e per gli interventi agricoli nelle zone montane».

Ma chi materialmente si occuperà della perimetrazione e delle misure di salvaguardia? Il decreto prevede un comitato di 20 esperti al ministero dell'ambiente, 145 persone in più alle autorità di bacino e 270 tecnici per i servizi tecnici nazionali. Più 100 nuovi assunti all'Agenzia nazionale per l'ambiente. 13.000 tecnici da destinare

direttamente alle Regioni per ora non ci sono: «C'è l'impegno del governo a mettere nella prossima finanziaria 180 miliardi - ha spiegato il ministro Ronchi - che corrispondono proprio alle tremila persone da destinare alla difesa del suolo nelle regioni».

Immediata le reazioni degli ambientalisti. «Il governo poteva fare di più rispetto alla gravissima situazione del dissesto idrogeologico», commenta il Wwf. A giudizio dell'Associazione del Panda, l'in-

dividuzione delle aree a rischio può essere fatta in tempi ravvicinati anche perché «queste aree non sono un mistero». Da qui la richiesta di interventi per «risolvere i problemi in tempi molto più stretti, senza scardinare il percorso previsto dalla legge 183 sulla difesa del suolo». Legambiente, invece, valuta il decreto come un «primo passo nella direzione della manutenzione del territorio. Altri, necessariamente, dovranno seguire a partire da interventi più decisivi e fermi contro l'abusivismo edilizio». Per il segretario di Legambiente, Ermete Realacci, «sarebbe auspicabile che la demolizione delle case abusive in aree dove c'è un territorio particolarmente fragile non dovesse seguire iter burocratici complessi e complicati. Il governo - ha concluso Realacci - deve dare segnali chiari per la repressione dell'abusivismo».

Intanto, per lo smaltimento dei rifiuti tossici dell'Acna di Cengio, sul ministro Ronchi è caduta una richiesta di autorizzazione che il pm di Savona ha inviato al tribunale dei ministri. Una vicenda, questa della «Re.sol», in cui si ipotizza l'omissione di atti d'ufficio e che è partita dalla denuncia del deputato di Forza Italia Enrico Nan: per lui Ronchi non avrebbe valutato ipotesi alternative nella bocciatura del progetto di discarica.

Ma.ier.

L'INTERVISTA

Il ministro Edo Ronchi: «È una svolta»

«Il superministero è più vicino»

«Il trasferimento della difesa del suolo sarà un anticipo della riforma generale».

ROMA. Ministro Ronchi, è soddisfatto del decreto?

«È un passo avanti importante. Finalmente si tutelano le aree a rischio da parte delle Regioni con poteri sostitutivi dello Stato in caso di inadempienze. È un bel pacchetto, un provvedimento di svolta. Perché un paese vulnerabile e vulnerato affronta il problema delle aree a rischio definendo le misure di prevenzione. E dentro ci sono anche le misure di riforestazione che chiedevamo da tempo...»

Si, ma queste norme ci metteranno a riparo da future alluvioni o frane?

«Il territorio è vulnerabile, le precipitazioni abbondanti non eliminano il rischio. Ma se tutti facciamo la nostra parte il rischio di nuovi disastri idrogeologici può essere notevolmente ridotto».

È in che modo?

«Rispettando il territorio, non costruendo case abusive a ridosso dei monti e dei fiumi. Rispettando le misure di salvaguardia dell'ambiente».

Quindi è un piano concreto, non



Prevenzione
«Così potremo ridurre il rischio di nuovi disastri idrogeologici. Sono previste anche le misure di riforestazione da noi chieste»

«Più che intelligente direi integrata. Perché il ministero dell'Ambiente comincia a lavorare nella difesa del suolo. Ha già una segreteria tecnica, c'è un potenziamento dell'agenzia nazionale per la protezione ambientale per questi interventi, e inoltre il ministero dell'Ambiente è fra i proponenti delle misure di salvaguardia nelle zone a rischio alluvioni e frane ed è parte attiva nell'individuazione di queste aree».

Come dire: comincia la marcia del superministero.

«No, no. Attenzione. Di super, come dice il ministro Bersani, c'è soltanto la benzina».

E allora?

«C'è un orientamento che prevede due ministeri rispetto ai tre attuali: un ministero delle Infrastrutture e l'altro per Ambiente e Territorio. E un piccolo stralcio è

sono solo chiacchiere al vento.

«Eh, guardi... Noi possiamo scrivere delle norme. Le misure urgenti sul rischio idrogeologico. E indichiamo anche delle date precise: il 31 dicembre per le Regioni; il 28 febbraio '99 per lo Stato; per fotografare il territorio italiano e conoscere le zone a rischio, da salvaguardare con le misure di prevenzione previste dal decreto».

Vuol dire quindi che il governo sta adottando una politica ecologica intelligente?

già avvenuto, con questo decreto. Perché il trasferimento della difesa del suolo sarà un anticipo della riforma generale. La riforma Bassanini culminerà nella prossima legislatura».

Sono quindi finiti i bisticci tra i ministri? Lei ha fatto la «pace» con il ministro Costa (lavori pubblici)?

«Non erano bisticci quelli fra me e Costa, ma un dibattito serio. E faticoso. Con fraintendimenti e conflitti che qualcuno ha definito quasi personali. Ma la discussione è servita. Ha pagato: tant'è che oggi c'è il decreto sulle misure contro il rischio idrogeologico».

Maristella Iervasi

IL PIANO CONTRO LE FRANE

- 1) Le regioni dovranno redigere entro il 31/12/98 la mappa delle aree vulnerabili di tutto il territorio nazionale. Altrimenti sarà lo Stato a sostituirsi ad esse, fotografando la situazione del dissesto entro il 28 febbraio 1999.
- 2) Divieto assoluto di costruire case nelle zone a rischio ed eventuale riassetto delle infrastrutture statali.
- 3) Incentivi per chi lascia la casa a rischio (non abusiva) e va ad abitare in luoghi sicuri.
- 4) Massiccia campagna contro l'abusivismo, anche con il ricorso del Genio militare per abbattere le case incompatibili.
- 5) 4.000 tecnici specializzati nella prevenzione dei disastri.
- 6) Un finanziamento di 1.330 miliardi di lire per i prossimi 3 anni.

PUGLIA

Precipita jet militare Piloti salvi



tesesi prese attualmente in esame è che il velivolo abbia avuto un calo di potenza nella fase di decollo, che avrebbe provocato lo spegnimento del motore. A far luce sulle cause sarà una commissione d'inchiesta dell'Aeronautica militare italiana. Il jet precipitato è un Macchi 339 CD il velivolo più moderno acquistato dall'Aeronautica militare italiana e viene utilizzato soprattutto per voli di addestramento.

LECCE. Tragedia sfiorata nei cieli della Puglia. Un aereo dell'Aeronautica militare italiana in volo di addestramento è precipitato ieri mattina subito dopo il decollo dalla base di Galatina, in provincia di Lecce. Illeso i due piloti, uno dei quali istruttore, che sono riusciti a lanciarsi per tempo con il paracadute. Si tratta del capitano Marco Passerini, di 32 anni, e del capitano Emanuele Busnelli, 30 anni. L'aereo è caduto a circa due chilometri dalla pista di decollo, in una zona di campagna, non lontano da un centro abitato. Subito dopo l'impatto ha preso fuoco ma non ha provocato danni. Dopo essere stati recuperati dai soccorritori, i due piloti sono stati ricompagnati alla base da dove erano partiti per il volo di addestramento: quella del 61° stormo di Galatina. Qui sono stati ascoltati dai loro superiori. Resta tuttavia da chiarire l'esatta dinamica dell'incidente. Una delle ipo-

Approvata in Senato la legge per la pubblica amministrazione

Si definitivo alle carte d'identità elettroniche

Novità anche per concorsi e telelavoro

ROMA. Arriva la carta d'identità elettronica ma anche la delegificazione, l'eliminazione dell'autenticità della firma, nuove norme sui concorsi nella pubblica amministrazione, i varchi elettronici a presidio dei centri storici, il telelavoro. Sono questi alcuni dei punti fondamentali della legge Bassanini-ter sulla Pubblica amministrazione, approvata ieri in via definitiva dal Senato.

Per gli italiani arriverà presto la carta d'identità magnetica, ma anche altri documenti di riconoscimento in futuro saranno su supporto magnetico o informatico. Questi documenti dovranno contenere i dati personali ed il codice fiscale e, a richiesta, anche il gruppo sanguigno. La carta può essere rinnovata sei mesi prima della scadenza.

Con il telelavoro viene introdotta una novità rilevante per i lavoratori delle pubbliche amministrazioni. Con lo scopo di razionalizzare l'organizzazione del

lavoro e realizzare risparmi attraverso l'impiego flessibile delle risorse umane, le amministrazioni possono installare apparecchiature informatiche e collegamenti telefonici e telematici per consentire il telelavoro. Le amministrazioni possono autorizzare i propri dipendenti ad effettuare, a parità di salario, il lavoro fuori dall'ufficio, ma devono essere in grado di verificare l'adempimento dell'effettivo svolgimento del lavoro. Con la Bassanini-ter vengono anche semplificate le procedure per l'autorizzazione ai comuni alla installazione degli impianti per controllare l'accesso dei veicoli autorizzati nei centri storici.

In tema di delegificazione la Bassanini-ter prevede l'eliminazione dei procedimenti che sono in contrasto con i principi generali dell'ordinamento giuridico nazionale o comunitario, ovvero che comportino, per l'amministrazione o per i cittadini e le imprese, costi più elevati dei benefici. Tra i

nuovi procedimenti individuati sono importanti quello per il collocamento ordinario dei lavoratori, quello per gli adempimenti obbligatori delle imprese in materia di lavoro dipendente, i procedimenti di rilascio di autorizzazione all'importazione e all'esportazione e per i trasporti eccezionali.

La seconda legge Bassanini aveva eliminato l'autenticità della firma per le domande di partecipazione ai concorsi pubblici, ora non sarà più necessaria anche per gli esami per abilitazioni, diplomi o titoli culturali. Per gli atti notori, la domanda e l'atto notorio, presentati insieme, non devono più essere autenticati se firmati davanti al dipendente addetto.

Novità importante anche per i concorsi della Pubblica amministrazione: se due o più candidati al termine della prova d'esame ottengono un punteggio uguale (a parità di titoli) viene preferito il candidato più giovane, anziché il più anziano come è stato finora.

UMBRIA-MARCHE

Terremoto torna la paura



ri e Boschi si incontreranno con la popolazione e valuteranno con il sindaco l'ipotesi di creare una sorta di «laboratorio sperimentale», in collaborazione con l'ordine degli psicologi, sulla prevenzione antisismica non solo con riferimento agli edifici, ma anche all'equilibrio psicofisico delle persone. Pinacoli, nei giorni scorsi, aveva parlato di emergenza psicologica per il protrarsi delle scosse, «con una popolazione che sta dando preoccupanti segni di cedimento».

Nicholas Green

Chieste condanne in appello

Ergastolo per Michele Iannello; 30 anni di carcere per Francesco Mesiano. Queste le richieste del Procuratore generale Salvatore Murone per i due imputati nel processo d'appello per l'omicidio di Nicholas Green, il bambino americano ucciso in Calabria, lungo la corsia sud dell'autostrada Salerno-Reggio, nel corso di un tragico tentativo di rapina. Murone, nella sua requisitoria, ha ripercorso le tappe di quella tragica notte del 29 settembre 1994, evidenziando, al pari di quanto sostenuto dal Pm nel processo di primo grado, come i banditi, che a bordo di un'auto affiancarono l'avettura sulla quale nottetempo il piccolo viaggiava verso la Sicilia insieme con il padre Reginald, la madre Margaret e la sorella, la madre Margaret e la sorella, caddero in un tremendo errore, credendo di esseresulle tracce di un rappresentante di gioielli, il quale viaggiava su una vettura simile e che avrebbero dovuto rapinare. I banditi, nel tentativo di bloccare l'auto, spararono alcuni colpi, uno dei quali ferì mortalmente alla testa il bambino che dormiva sul sedile posteriore.

Soffiantini

«Rivoglio i soldi dati a Delfino»

«Non vorrei fare il processo al generale Delfino fuori dall'aula giudiziaria. Dico solo che il miliardo di lire è uscito da casa mia e spero proprio che torni indietro. Che indagherò la procura di Brescia o quella di Roma a me interessa poco». Lo ha detto Giuseppe Soffiantini al termine del lungo interrogatorio reso ieri al pm romano Franco Ionta.

In Liguria

Nasce il gelato al Viagra

Visto il successo che sta riscuotendo la «pillola dell'amore», un commerciante di Moniglia ha deciso di lanciare, alle porte dell'estate, il gelato «al Viagra». Da qualche giorno, al banco gelati del bar Centrale di via Longhi, è apparso un nuovo gusto che subito ha attirato l'attenzione di numerosi curiosi: una saporta crema di un colore azzurro che ricorda la tanto decantata pillola. Il cartellino non lascia incertezze: vicino alla pesca, al cioccolato, alla straciatella, appare il «Viagra». Franco Corradi, 54 anni, gelatiere artigianale e titolare del locale, non intende svelare la ricetta. I clienti sembrano apprezzare la novità: tra i golosi del Viagra, spiega il commerciante, soprattutto le donne, le più assidue nel chiedere il nuovo gusto.